



# Integrazione

## Un uomo dalle tante risorse

**Per via di una vertebra completamente frantumata** a causa di un infortunio sportivo, Michael Knöpfle ha dovuto abbandonare il suo impiego di responsabilità. Il suo coach di carriera a Nottwil ha fatto centro, trovando per l'esperto capo muratore un nuovo compito, fatto su misura per lui.

---



Dalla sua forte stretta di mano si intuisce che Michael Knöpfle è uno che sa darsi da fare. Oggi 57enne, fino al giorno dell'incidente nel settembre 2014 ha lavorato per diverse ditte di costruzione, facendo carriera fino a diventare capo muratore. «Tutta la vita sono stato un gran lavoratore», racconta mentre manovra abilmente la sua carrozzina nel moderno attico dotato di un proprio ascensore interno e che dà su un'enorme terrazza.

Dall'inizio del 2016 vive qui a Neunkirch, nel cantone di Sciaffusa, insieme alla sua compagna. Non si noterebbe che qui ci abita una persona con disabilità, se non fosse per il bagno adattato e il piano di lavoro della cucina leggermente abbassato rispetto alla norma. Michael è paraplegico dall'ombelico in giù.

### Turbolenze subdole nel sud della Francia

Mai e poi mai avrebbe immaginato che gli capitasse un incidente con conseguenze così gravi, proprio a lui – parapendista provetto – che si librava nell'aria da oramai quasi trent'anni. Il tracollo della sua vita avviene nel sud della Francia, quando poco prima di atterrare viene sorpreso da una turbolenza provocata da venti provenienti da direzioni opposte, che lo fanno precipitare da dieci metri d'altezza.

«Ho cercato di rialzarmi, ma sono crollato a terra, le mie gambe non mi tenevano», rammenta. Sei ore più tardi viene operato in un ospedale di Gap, la capitale del dipartimento francese delle Alte Alpi. I chirurghi francesi gli sistemano una placca tra l'undicesima e la tredicesima vertebra, avendo l'incidente frantumato la sua dodicesima vertebra toracica. Poco dopo l'operazione, i medici gli comunicano che non avrebbe più camminato. «È stato un vero shock per me, ma ho capito subito che avrei dovuto accettare questa nuova situazione e lasciarmi alle spalle la mia vita precedente.»

Michael Knöpfle accantona presto la speranza di poter camminare di nuovo. Pur se oggi ne parla apparentemente senza emozionarsi, all'epoca è stato tutt'altro che facile. «Fortunatamente non sono uno che si dispera, preferisco guardare avanti.» Dopo dieci giorni in ospedale nella Francia meridionale, lo trasportano su un elicottero della Rega a Nottwil, nel Centro svizzero per paraplegici (CSP).

### La seconda riabilitazione inizia a casa

Ha parole di gran lode per il periodo di riabilitazione trascorso a Nottwil, dove ha potuto far affidamento sui vari specialisti in qualsiasi situazione di bisogno: «Nel CSP mi sono sentito al sicuro e molto ben assistito in qualsiasi situazione da veri professionisti, sempre, sia di giorno che di notte.»

Solo la psicoterapia la rifiuta categoricamente: «Non ne avevo bisogno, volevo riuscire a cavarmela anche senza questo tipo di appoggio in queste nuove circostanze della mia vita!» Prende invece al volo l'opportunità di apprendere il tiro con l'arco, terapia sportiva proposta nel Centro per paraplegici. «È uno sport interessante, perché nonostante richieda precisione, ti rilassa ed è divertente.» Una cosa che gli è rimasta impressa sono anche le parole dei suoi terapisti: «Sappi che la seconda riabilitazione inizierà a casa.»

Già durante la riabilitazione gli chiedono se vuole andare in pensione anticipata: «Un'opzione impensabile per me, io volevo continuare a lavorare, dare tutto me stesso come avevo sempre fatto.» Così non esita un istante ad accettare di farsi seguire da un coach di ParaWork, l'orientamento professionale e alla carriera.

### Un lavoro gratificante

Il consulente di carriera Martin Senn, lui stesso in sedia a rotelle, elabora una soluzione personalizzata insieme a Michael Knöpfle. Durante il training per la sua riqualifica professionale costruisce una stampante 3D, dando prova di grande capacità di immaginazione e entusiasmo. Rammenta: «Lavorando come capo muratore me ne intendevo poco di computer.» Ma la sua grande apertura mentale e flessibilità lo portano a entrare in collaborazione con l'agenzia di collocamento *mitschaffe.ch*, dove vi apporta le sue profonde nozioni specialistiche unitamente alle nuove appena acquisite.

Questa agenzia, che cerca impieghi per persone con handicap sul mercato del lavoro primario, gli indica la ditta Smilestones AG a Neuhausen, sulle cascate del Reno. Questa società startup sta costruendo il più grande mondo in miniatura della Svizzera su una superficie di sei campi da tennis. Su proposta di Martin Senn, Michael Knöpfle vi assolve alcune settimane di orientamento, durante le quali le sue competenze

**In alto** La carrozzella verticalizzante allarga il raggio di lavoro, gli scaffali alti non sono più un ostacolo.

**Foto piccole** Periodo di prova concluso: Suva, AI, mediatori, ParaWork e datore di lavoro discutono con Michael Knöpfle le modalità della sua assunzione a tempo indeterminato.

Un cantiere edilizio integrato nel modello in miniatura.

**In basso** Il coach di carriera Martin Senn di ParaWork va a trovare Michael Knöpfle presso il suo nuovo posto di lavoro.



non passano inosservate. Al paraplegico viene infatti proposto un impiego a metà tempo. «Ho fatto presto a integrarmi nell'équipe di dodici costruttori di modelli, i quali a loro volta mi hanno accolto nel migliore dei modi», afferma compiaciuto.

L'indennità giornaliera che l'Al versa a Michael serve a finanziare la prima fase di introduzione presso la Smilestone. Anche un prefinanziamento della Suva accordato a favore dell'Al consente di richiedere una carrozzina verticalizzante che gli sarà utile per lavorare meglio a livello pratico sul modello reale, ma anche in vista di altri ambiti di responsabilità previsti. L'esperto edile è soddisfatto quando afferma: «Grazie alla mia destrezza manuale sono capace di riprodurre degli edifici in miniatura sulla base di un progetto. Ho anche fatto un corso sulla saldatura, grazie al quale ora i collegamenti elettrici per l'illuminazione interna funzionano senza interferenze.» Un bel risparmio di eventuali costi di riparazione in caso di emergenza. Il suo nuovo lavoro è stato un bel colpo di fortuna, che lui stesso descrive in questo modo: «Sono rimasto fedele al settore edilizio: una volta costruivo case, oggi costruisco casette in miniatura.»

Appassionato dello sport e con l'argento vivo addosso, è sempre stato un tipo molto dinamico. «Tutto ciò che ho fatto nella mia vita, lo facevo con le mie gambe: sci, mountain bike, arrampicate, canoa o il lavoro in cantiere.» Divorziato e padre di una figlia adulta, ci confida con un sorriso che gli piaceva anche molto ballare: «Mi si poteva prenotare come ballerino (taxi dancer) presso un'agenzia per delle manifestazioni di ballo. Ora ballo in carrozzella...» Il suo entusiasmo per la vita è davvero contagioso.

### Il sussidio sostenitori, un grande aiuto

Poco prima dell'incidente, Michael si era dedicato anima e corpo alla ristrutturazione totale della sua casa contadina a Beringen, vecchia di trecento anni. «Era la casa dei miei sogni.» Ma quando nella primavera 2015, insieme a due ergoterapiste di Nottwil fanno un sopralluogo nella casa bella e pronta ad essere abitata, è subito chiaro che non avrebbe più potuto viverci. Le scale interne erano troppo strette per la sedia a rotelle. È costretto a farci una croce sopra, un duro colpo che lo manda in crisi per un certo periodo.



Che la sua compagna gli sia rimasta accanto anche dopo l'incidente è per lui una cosa impagabile. È proprio lei che aveva preso la decisione di diventare entrambi membri dell'Unione dei sostenitori della Fondazione svizzera per paraplegici nel 2010. «Facevamo molto sport e la mia compagna insisteva nel dire che si poteva essere travolti anche sciando.» Così, grazie all'affiliazione, Michael Knöpfler ha avuto diritto ai 200 000 franchi del sussidio sostenitori, investiti poi nel nuovo appartamento. L'Al ha assunto i costi per le modifiche del suo minibus VW, il che gli consente di restare mobile e conservare un certo grado di indipendenza, mentre ancora oggi gli piange il cuore aver dovuto vendere il suo camper VW per colpa dell'incidente.

Talvolta, di notte, la sublime sensazione provata in volo la rivive nei sogni: «Lì scendo dalla sedia a rotelle e cammino... al risveglio mi rendo poi tristemente conto che questo rimarrà soltanto un sogno.»

**In alto** La cucina con piano di lavoro abbassato nel suo nuovo appartamento.

**Foto piccole** Di sua invenzione è il meccanismo della rampa che porta alla grande terrazza.



### Mantenere l'autonomia

«Per fortuna ho due braccia sane», afferma, «sono uno che ama il lavoro manuale e sono felice di poter usare ancora le mie mani, anche se ci metto il doppio del tempo a fare le cose.» Riesce infatti a lavarsi da solo, a passare l'aspirapolvere in carrozzella, a stirarsi le camicie, a sciare con un attrezzo speciale e addirittura a fare kayak. Quando fa bel tempo, Michael Knöpfle si reca al lavoro in hand-bike, percorrendo dodici chilometri di tragitto. A questo proposito sottolinea: «Ci tengo a rimanere indipendente più che posso e sbrigarmela da me.»

Le sue doti manuali gli tornano utili, lo dimostra una rampa accessibile in carrozzella che ha fabbricato per accedere alla sua terrazza. Il colore si intona al pavimento in legno, tanto che quasi non si nota. Dalla carrozzina alza e abbassa la rampa con l'aiuto di una sottile barra di ferro incastrata nel telaio della porta finestra, un sistema così ingegnoso da indurre la sua compagna a suggerirgli di farlo brevettare. Cosa che lui rifiuta.

Nella sua «seconda vita», gli aspetti più difficili non sono non poter più camminare o stare in piedi, bensì le problematiche legate alla vescica e all'intestino e dover dipendere dall'aiuto di terzi. Ma a Michael Knöpfle quello che manca maggiormente è non poter più aiutare gli altri: «Una volta la gente mi chiedeva di dar loro una mano a traslocare o a fare dei lavori in casa. Oggi sono io a dover domandare aiuto e non è facile trovarsi nella posizione di chi deve chiedere.»

Oltretutto, stando seduto in carrozzella, fa fatica ad accettare il fatto di dover guardare sempre dal basso verso l'alto come un bambino quando parla con qualcuno. L'estate scorsa, Michael si è bruciato una gamba a una grigliata: «Non mi sono accorto di nulla, perché non ho più nessuna sensibilità nelle gambe.»

Ma per Michael Knöpfle è chiaro che ha avuto fortuna nella sfortuna. E aggiunge: «Certo, vivo con una disabilità, ma non mi lascio abbattere.»

(Philipp Dreyer/we) ■

### La vostra quota d'adesione aiuta

La somma del sussidio sostenitori versata a Michael Knöpfle gli ha consentito di acquistare e ristrutturare il suo appartamento. Grazie al contributo di aiuto diretto della Fondazione svizzera per paraplegici ha acquistato una bicicletta adattativa e un bob monosci.

I dolori cronici  
sono trattabili



### **Centro del dolore di Nottwil**

**Proposte di trattamento per tutti, sia per  
persone con che senza lesione midollare**

Per una consultazione i pazienti devono essere  
indirizzati dal loro medico. [www.spz.ch](http://www.spz.ch)



**Centro  
svizzero per  
paraplegici**